

<https://www-rt-com>
29 gennaio 2026 09:05

Il dollaro sta crollando e Trump non sembra preoccuparsene. Ha senso?

Gli Stati Uniti stanno cercando di bilanciare gli elevati deficit, l'elevato debito e anche la necessità di fornire dollari al mondo per mantenere lo status di valuta di riserva.



Trump ha lanciato messaggi contrastanti sul dollaro negli ultimi mesi.

Il dollaro statunitense ha raggiunto il minimo degli ultimi quattro anni, dopo essere sceso del 2,3% a gennaio, dopo un calo del 9% nel 2025. Tuttavia, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump non sembra turbato dalla flessione, definendo il livello del biglietto verde "ottimo" nei commenti di martedì.

Ma la posizione di Trump sul dollaro non è stata affatto coerente, o almeno non del tutto coerente. Nel luglio 2025, affermò: "Non dirò mai che mi piace una valuta debole", aggiungendo: "Sono una persona a cui piace un dollaro forte, ma un dollaro debole ti fa guadagnare un sacco di soldi in più".

Ciò che Trump vuole veramente è avere la botte piena e la moglie ubriaca. Trump spesso associa un dollaro forte al potere e al prestigio nazionale e apprezza il suo status di valuta principale per il commercio e le transazioni. Ma vorrebbe anche un dollaro più debole perché renderebbe i beni americani più economici da acquistare all'estero, il che potrebbe dare una spinta al

suo obiettivo di riportare la produzione manifatturiera negli Stati Uniti, un pilastro della sua piattaforma MAGA.

In precedenza, Trump aveva definito il dollaro sopravvalutato "un grosso problema" nel contesto del reshoring industriale e del ripristino dei posti di lavoro. D'altro canto, un dollaro debole aumenta il costo delle importazioni, esercitando così una pressione al rialzo sull'inflazione, e Trump è molto sensibile all'inflazione.

Un dollaro più debole è anche coerente con gli obiettivi dichiarati di Trump di ridurre il deficit commerciale degli Stati Uniti. Se ridurre il deficit commerciale sia un obiettivo valido è una questione completamente diversa. Ma anche in questo caso, Trump si imbatte in un dilemma – in realtà ha un nome: il dilemma di Triffin.

Il dilemma di Triffin afferma che un paese che possiede la valuta di riserva mondiale deve registrare deficit commerciali perché deve fornire tale valuta al resto del mondo. Vuoi che il mondo usi la tua valuta? Assicurati che circoli in abbondanza a livello globale. Quindi il paese emittente deve esportare più valuta di quanta ne importi – in pratica deve registrare deficit commerciali permanenti. Se gli Stati Uniti dovessero registrare surplus commerciali, i dollari torneranno in patria invece di circolare all'estero, privando così il mondo di dollari.

La Cina potrebbe essere sulla buona strada per diventare la superpotenza economica mondiale, ma la sua struttura commerciale (e i controlli sui capitali) rendono molto improbabile che lo yuan diventi la valuta

di riferimento a livello mondiale.

Quindi Trump vuole porre fine ai deficit commerciali o mantenere lo status del dollaro? Difficile immaginare che possa ottenere entrambe le cose.

Molti analisti ritengono che, data l'esplosione del debito e dei deficit statunitensi, un dollaro più debole sia sostanzialmente inevitabile. La situazione attuale è caratterizzata da tre caratteristiche distintive. Gli Stati Uniti presentano: (1) deficit fiscali ampi e persistenti, che ora si aggirano intorno ai 2.000 miliardi di dollari all'anno; (2) un enorme stock di debito in essere che ora supera i 38.500 miliardi di dollari; (3) emettono la valuta di riserva globale. Queste tre caratteristiche devono in qualche modo essere fatte funzionare.

Quindi gli Stati Uniti stanno cercando di continuare a indebitarsi molto, a contrarre debiti elevati e a fornire dollari al mondo. E stanno cercando di farlo senza far crollare l'economia o far impennare i tassi di interesse.

In realtà, l'unica valvola di sfogo è un dollaro più debole, perché ecco cosa succede quando il dollaro si rafforza. Il debito denominato in dollari al di fuori degli Stati Uniti diventa più difficile da onorare (e ce n'è molto in circolazione), quindi i debitori globali si affannano per accaparrarsi dollari. Questo crea una carenza di dollari a livello globale. E questo spinge il dollaro ancora più in alto, in quello che può trasformarsi in un circolo vizioso negativo. Quindi, un dollaro eccessivamente forte crea stress all'estero, poiché i paesi devono raccogliere dollari. Un modo per farlo è vendere titoli del Tesoro

statunitensi. Tuttavia, questo ha l'effetto di spingere al rialzo i rendimenti statunitensi (i titoli perdono valore, quindi il rendimento è più alto perché prezzo e rendimento si muovono in direzioni opposte). Rendimenti più elevati aumentano i costi di indebitamento per il governo statunitense, andando così direttamente contro l'obiettivo di finanziare a basso costo ampi deficit.

Pensiamola anche in questo modo: un dollaro forte significa che gli asset statunitensi sono più costosi in termini di valuta locale, quindi gli investitori stranieri esitano a investire in asset in dollari (come il debito statunitense). Di conseguenza, gli Stati Uniti si ritrovano con più debito da emettere e meno acquirenti stranieri disposti a farlo. Questo significa rendimenti più elevati se il dollaro rimane troppo forte – e rendimenti più elevati sono molto pericolosi per il sistema finanziario statunitense, come abbiamo visto in molte occasioni. Un dollaro forte è quindi, in definitiva, una forza destabilizzante.

Quindi, ciò che Trump sta realmente cercando di fare è mantenere insieme le caratteristiche sopra elencate, nonostante le forze centrifughe che le separano. Quanto di tutto questo Trump ne capisce davvero? Difficile dirlo, ma non ha torto ad accettare un dollaro più debole.



[Per saperne di più L'oro sale sopra i 5.300 dollari l'oncia](#)



Per saperne di più Il dollaro USA tocca il minimo degli ultimi quattro anni dopo che Trump ha dichiarato che sta "andando alla grande"